



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 25 marzo 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'assistenza a ostacoli**

# Welfare, duecento milioni «annegati» nella burocrazia

## Regole-caos, fermi gli assegni per non autosufficienti

**Ettore Mautone**

Assegni di cura a favore dei pazienti non autosufficienti: se non è una guerra tra poveri poco ci manca. Il welfare in tempo di crisi è fatto di tanta burocrazia ma scarsa assistenza. I fondi (pochi) che restano - rimaneggiati dalla spending review - sono ripartiti dallo Stato alle Regioni che a loro volta dirottano le risorse ai Comuni guidati da enti capofila. Siamo nei cosiddetti Piani di zona. Qui termina una filiera del welfare che fa acqua da tutte le parti. Lo scoglio da superare è l'individuazione di criteri oggettivi e omogenei per assicurare i servizi. Un ostacolo che ha base a Roma ma che si riverbera in Regioni e Comuni. L'obiettivo è trasformare le risorse disponibili in reali servizi. Ossia: sollievo alle famiglie, assistenza domiciliare e assegni di cura (700 mensili per un anno). A quest'ultimo capitolo è dedicato il 30 per cento della torta dei finanziamenti, circa 200 milioni di euro nel 2014. Il risultato? In assenza di linee d'indirizzo chiare c'è il fai-da-te dei Comuni.

Per tracciare un punto l'assessore regionale al Welfare Bianca D'Angelo nei giorni scorsi ha inviato agli uffici di Piano e agli ambiti territoriali della Campania una circolare, con cui chiede conto delle attività svolte nei confronti dei pazienti non autosufficienti. I fari sono puntati sul totale delle somme effettivamente trasferite agli ammalati e su quelle non ancora pagate, sul numero di utenti presi in carico e sul livello assistenziale di ciascuno.

Per dare risposte c'è tempo fino al 30 marzo. Inoltre, per la programmazione in corso, (fondo non autosufficienze 2013) la Regione chiede di alleggerire il carico burocratico a chi già affersisce ai progetti assistenziali. Essenzialmente si tratta dei pazienti affetti da Sla. Ma in cantiere c'è l'attribuzione del fondo del 2014 che allarga le maglie degli aventi diritto alle persone affette da gravi patologie cronico-degenerative non reversibili, gravi demenze, gravissime disabilità psichiche multi patologiche, cerebrosi, stati vegetativi, e a tutti coloro che hanno bisogno di assistenza vigile h 24.

Una guerra tra poveri, appunto. Gli assegni di cura, in teoria, dovrebbero essere attribuiti indipendentemente dal reddito. In realtà, la maggior parte dei Comuni chiede l'attestazione dello stato economico familiare condensato nell'Isee sociosanitario. Qui la situazione si complica. Questo parametro è stato riformato dal governo Renzi. Dal 1° gennaio nuove griglie inglobano nel reddito tutte le proprietà e anche l'assegno di accompagnamento. Per il calcolo fa fede anche il saldo sul conto corrente e il patrimonio investito. Vere e proprie indagini fiscali che intimorisco-

no le famiglie. Ad aumentare la confusione generale, infine, le tre bocciature che il nuovo Isee ha incassato dal Tar del Lazio. Il governo tace e l'Inps, per vederci chiaro, ha prorogato di un mese l'accesso al bando Home Care premium.

Ma torniamo ai fondi disponibili, le fonti di finanziamento sono tre: 38,4 mln attinti dal Piano di azione e coesione per il 2013, poco più di 23 mln sempre per il 2013 (a valere sul fondo nazionale non autosufficienze) e 16,3 mln del fondo sociale regionale. Su un totale di 13.551 non autosufficienti i gravissimi sono 3.858. Ma parliamo solo di pazienti affetti da Sla. La disomogeneità dei dati e l'estensione a patologie gravissime non ha consentito sinora il riparto in base al fabbisogno. Si brancola nel buio. Eppure l'attribuzione dell'assegno di cura (700 mensili con accrediti per bonifico bancario bimestrale) è prevista entro 60 giorni dalla notifica del decreto di trasferimento dei fondi ai Comuni dalla Regione.

«A distanza di sei mesi dalla pubblicazione da parte degli uffici competenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali del decreto 884 - avverte Caterina Musella, presidente regionale dell'Aima associazione malati di Alzheimer - di 4 mesi della Delibera 531 che attribuisce altre risorse per le politiche per la famiglia con un capitolo dedicato alle non autosufficienze (anno 2012) e di tre mesi dall'avviso pubblico dell'Inpdap (Home care premium) a tutt'oggi nes-

sun familiare e nessun caregiver ha percepito alcun assegno previsto dalle norme. E quando pure dia luogo ad un sostegno, dopo anni, si traduce per modi e tempi in un intervento inappropriato».

Allo stato alcuni Comuni hanno recepito gli atti regionali ma non hanno fornito linee procedurali, altri lo hanno fatto pubblicando an-

che avvisi pubblici ma ognuno adottando criteri diversi. Altri infine, come il Comune di Napoli, tacciono del tutto. E qui da Palazzo San Giacomo, all'assessorato alle Politiche sociali guidato da Roberta Gaeta fanno sapere che vista la delicatezza del nodo e per rendere rigorosi i criteri di attribuzione dei servizi, è stato formulato da settimane un preciso quesito al ministero che però per ora tace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **L'allarme**

I referenti dei malati di Alzheimer: sostegno vanificato da modi e tempi

### **Il Comune**

Sui criteri chiesto un parere al ministero: il rischio è una guerra tra poveri



**LA VERTENZA** Lanzotti e Mazzocca: «103 operatori senza stipendio dal 3 marzo»

# Scuola, scade il bando: senza assistenza 400 bimbi disabili di materne e superiori

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

**NAPOLI.** Scade l'appalto per l'assistenza scolastica ai disabili, le procedure per il nuovo affidamento sono lunghissime, il Comune non fa una proroga al vecchio gestore, ed il risultato è che 403 bambini disabili napoletani di 87 scuole materne e superiori sono da quasi un mese senza assistenza. Scoppia l'ira dei lavoratori.

Il bando, infatti, è scaduto il 3 marzo scorso. Da allora, il servizio di assistenza si è completamente interrotto. Da quasi un mese 103 operatori socio-assistenziali sono senza stipendio.

Il vecchio appalto biennale, invece, è terminato a dicembre. Palazzo San Giacomo ha provato a metterci una pezza con un affidamento tampone per coprire il servizio fino alla fine dell'anno scolastico.

Ma tre mesi non bastano al Comune per chiudere l'assegnazione della nuova gara. Un milione di euro per 5 mesi. Doveva partire a gennaio e concludersi a giugno. E, invece, è ancora in alto mare. Se sarà affidata in tempo, il servizio sarà coperto per al massimo 2-3 mesi, invece dei 5 previsti.

Per limitare i danni e garantire la continuità dell'assistenza ai bimbi disabili, a febbraio, si provvede ad una proroga d'urgenza con affidamento a trattativa riservata alla Nuova Sair, il vecchio gestore.

Intanto, la procedura per l'affidamento va avanti, ma si arena dopo il 3 marzo, con l'apertura delle buste. Si presentano in 4: Fleming, Agorà, Consorzio Italia e Nuova Sair. Ma gli uffici chiedono approfondimenti. L'affidamento slitta prima al 9 marzo, poi a lunedì scorso. Ma anche questa volta è fumata nera. Intanto, il Comune non provvede ad una nuova proroga.

Risultato: centinaia di bimbi disabili restano senza assistenza e più di cento lavora-

tori sono senza reddito e con le prospettive per il futuro nella massima incertezza.

A scendere al fianco degli operatori socio-assistenziali ci pensa subito **Raffaele Mazzocca**, dell'associazione "Insieme per Creare", e la vertenza approda ieri in consiglio comunale, grazie ad un'interrogazione del consigliere comunale **Stanislo Lanzotti** (Forza Italia), che sul-

la questione chiede all'amministrazione de Magistris chiarezza e trasparenza.

Ne nasce un documento, condiviso da tutti i gruppi consiliari, sia di opposizione che di maggioranza, che sollecita l'apertura di un

tavolo immediato con sindaco, assessori e servizi competenti per i prossimi giorni.

Cosa chiedono i consiglieri? In primo luogo, perché il servizio sia stato interrotto e l'amministrazione non abbia, piuttosto, provveduto, nelle more della nuova assegnazione, ad una proroga temporanea, lasciando i ragazzi senza assistenza. Secondo, di attivare subito la gara per il prossimo anno scolastico, in modo da garantire la copertura del servizio a partire da settembre.

Intanto, i lavoratori sono sul piede di guerra. Troppe le cose che non convincono nel capitolato d'appalto. A cominciare dall'articolo 3, dove viene specificato l'importo complessivo (999.935,82 euro, Iva inclusa al 4%), ma «in via puramente indicativa e senza che ciò possa prefigurare in alcun modo un impegno contrattuale del committente». Così come anche l'articolo 7, «dove – tuonano gli operatori socio-assistenziali – non si specifica che nel passaggio di cantiere la società subentrante debba assumere i lavoratori della vecchia ditta, così come avviene abitualmente».

**LA PRESENTAZIONE****Ecco il libro: "I Rom,  
la razza ultima"**

**NAPOLI.** Si intitola "I Rom, la razza ultima", sottotitolo "Prigionieri di identità presunte" l'ultimo libro di Maurizio Alfano edito da Aracne Editrice che sarà presentato a Napoli venerdì, alle ore 17,30, presso il Caffè letterario "Archeobar" in via Mezzocannone. All'incontro, che sarà moderato da Francesca Saudino dell'Associazione Osservazione, dopo l'introduzione di Maria Teresa Terrieri del Servizio Regionale di Mediazione Culturale, insieme all'autore ci saranno l'assessore co-

munale al Welfare Roberta Gaeta, Stefano Leone di Amnesty International, il presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani e Raffaele Lievore di Arrevutammece Scampia. Letture di Loredana Altieri. «Un'occasione importante, questo libro – afferma Angelo Pisani – per il confronto a più voci, su un tema delicato e urgente come la condizione dei Campi Rom di Scampia».

**L'INIZIATIVA** Lo scopo è quello di formare la cittadinanza sulle manovre di disostruzione pediatrica

## Cto, al via il progetto “Salva Bimbi”

**NAPOLI.** È stato presentato ieri presso una affollatissima aula Magna del Cto di Napoli il progetto “Salva bimbi - crescere in buone mani”, un rivoluzionario progetto che si prefigge lo scopo di formare la cittadinanza sulle manovre di disostruzione pediatrica. Alla manifestazione che si è tenuta al nosocomio del quartiere collinare hanno partecipato, oltre a Giuliana di Sarno (*nella foto*), presidente della municipalità Stella-San Carlo Arena, anche Vincenzo Rapone, vice presidente della municipalità e l'assessore Luciano Polverino. Grandissima la partecipazione dei semplici cittadini che hanno dimostrato come l'iniziativa portata avanti dalla municipalità sia sentita. Il progetto “Salva Bimbi” si inserisce, infatti, in un progetto di più ampio respiro denominato “Sicurezza in municipalità”, un progetto che riguarda la sicurezza di tutte le fasce d'età. La decisione di partire con i bambini farà solo da apri pista al grande progetto della municipalità: «La giornata di ieri è stata un grande successo – dichiara Giuliana di Sarno, presidente della III municipalità – soprattutto perché non ci aspettavamo una partecipazione così sentita da parte dei cittadini. Il progetto Salva Bimbi è stato ri-

conosciuto dal Miur e in occasione delle dimostrazioni tutti hanno potuto osservare le tecniche più avanzate, riconosciute a livello internazionale. Naturalmente – continua – non ci fermeremo qui. È previsto un fitto calendario di eventi a cui le scuole interessate potranno registrarsi per ospitare le dimostrazioni che, lo ricordo, possono salvare la vita a un bambino». Uno sponsor privato ha, intanto, messo a disposizione i fondi necessari per acquistare il primo defibrillatore che andrà a sostenere il progetto previsto per la terza età. «Siamo contentissimi che siano stati messi a disposizione della collettività questi fondi – conclude la di Sarno – è stato stimato che un intervento con il defibrillatore, se correttamente eseguito, può salvare una vita nel 90% dei casi».

**ANTONIO FOLLE**



AL VIA LA TERZA EDIZIONE. INTERVENGONO IL QUESTORE GUIDO MARINO ED IL PRIMO CITTADINO DI NAPOLI

## Sant'Anna dei Lombardi, concerto contro la violenza

**NAPOLI.** Parte la terza edizione del concerto contro la violenza, organizzato dalle Associazioni SoS Napoli Onlus e FrameArs Artes, con la direzione artistica del maestro Biagio Terracciano. L'iniziativa si terrà domani, alle ore 18, nel refettorio della Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi in Piazza Monteoliveto, 4, alla presenza del Questore di Napoli, Guido Marino (*nella foto*) e del sindaco della Città Metropolitana, Luigi de Magistris.

«L'abitudine alla violenza porta all'assuefazione e offusca la consapevolezza del male - affermano gli organizzatori -: il dilagare della violenza, della corruzione e dell'illegalità ha come anestetizzato l'opinione pubblica che appare rassegnata o, peggio, indifferente».

Il Questore di Napoli, Guido Marino, interverrà in apertura di concerto con un breve excursus sulla situazione della città, ponendo l'accento sulla percezione della legalità e sulle strategie da mettere in atto per superare il fatalismo imperante.

Le Associazioni no-profit Sos NapoliOnlus e FrameArsArtes hanno scelto «il linguaggio universale della musica per risvegliare le coscienze ai valori della pace, della vita, del bene, del bello, scegliendo volutamente canzoni che appartengono alla cultura popolare, per raggiungere un pubblico vasto che possa riconoscere in motivi ben noti ed orecchiabili una cultura antica».

Al termine dell'esibizione artistica, questore Guido Marino

sarà disponibile a rispondere alle domande dei presenti.

Iniziative commendevoli di questo tipo sono sempre positive per una città come Napoli, afflitta, purtroppo, da frequenti episodi di violenza che colpiscono non solo i quartieri della periferia abbandonata, ma sempre più spesso anche il salotto buono della città.



## Al Pan, la vita delle donne raccontata in fotografia

Nell'ambito della rassegna "Marzo donna 2015" è stata inaugurata al Pan la collettiva intitolata "Dai desideri ai saperi delle donne", incentrata sul ruolo della donna nella nostra società, figura colta in tutta la sua interezza. Curata da Giovanna D'Amodio, presentata da Ermanno Di Sandro e Pasquale Lettieri, promossa dall'assessorato alle politiche di Pari Opportunità del Comune di Napoli e organizzata dall'associazione Arteggiando, la mostra, visitabile fino al 1 aprile, è dettata dal desiderio di rendere omaggio alla figura femminile e ai tanti ruoli che oggi le donne occupano in diversi ambiti: nel mondo dell'arte, in famiglia, nel lavoro.

Dieci le artiste, di generazioni differenti unite dall'obiettivo comune di analizzare il senso dell'arte contemporanea - Aurora Baiano, Angelina di Bonito, Anna Scopetta, Alessandra Cannavacciuolo, Carmen Garofalo, Carmen Pomella, Concetta Carleo, Ester Chianese, Gilda Niola, Giulia Nardone, Laura Bruno, Maria Comparone, Natallia Gillo e Silvia Rea - che con linguaggi artistici diversi raccontano come le donne lavorano, amano, producono, giocano, soffrono. «Il sole negli occhi il freddo nelle ossa» è il titolo della fotografia in bianco e nero realizzata dalla Nardone nel 1989, quando la fotoreporter collaborava alle pagine di cronaca del Mattino: «Il bambino ritratto, nato

durante il terremoto - spiega l'autrice - era sempre vissuto in un container e all'età di 9 anni non aveva mai conosciuto una casa vera». Quando la fotografia diventa una vera denuncia sociale.

**Daniela Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giulia Nardone** Una delle immagini in mostra al Pan

## Dopo il caso degli stranieri alle primarie Pd di Eboli La Cgil accusa: «Migranti al voto, illegalità diffusa»

**SALERNO** Proprio quando Salerno diventa sede della commissione territoriale richiedenti asilo, si torna a parlare di caporalato, per il ruolo fondamentale ricoperto nello scandalo dei voti alle primarie del Pd a Eboli, riportando l'attenzione sul problema da anni oggetto di denunce da parte della Cgil, per l'intermediazione di manodopera, trasporto e controllo dei ritmi di lavoro dei migranti da parte dei caporali etnici, una tratta intorno alla quale girano molti soldi, 6-7.000 euro a persona solo per raggiungere il nostro Paese.

Per Giovanna Basile, segretaria generale della Flai-Cgil Salerno «fa

rabbia che questo ruolo criminale dei caporali sia uscito fuori solo ora, da sempre ai migranti vengono sottratti i documenti, sono quindi deboli e ricattabili e a noi preoccupa - continua - quella che riteniamo sia un'illegalità progressiva, dalle campagne elettorali, alla prostituzione, il traffico di droghe possono essere i futuri versanti, occorre che alle nostre lotte si unisca la società civile, il capolarato è illegalità e la legalità è una prerogativa di tutta la società civile». Tra Piana del Sele, Eboli e Capaccio, zone maggiormente colpite da questo fenomeno di sfruttamento, per il sindacato è fondamentale l'opera fatta in

strada, portando sui campi volantini con le tabelle paga, illustrando i propri diritti, ma non basta. «Anche le aziende agricole hanno una responsabilità - precisa Basile - per ogni caporale c'è un'azienda dietro che non rispetta le norme di assunzione rivolgendosi ai centri per l'impiego e gli scarsi controlli non aiutano. A tre anni dalla legge che vede l'intermediazione di manodopera reato penale, punito fino a sei anni di carcere, in tutta la zona nessun caporale è andato in galera».

**Sara Botte**

### Rifugiati



● Il viceprefetto vicario di Salerno Giovanni Cirillo presiede la commissione territoriale per riconoscere lo status di rifugiato